

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vicussex.
 TORINO - Glanini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobili. E. Dufresne Libraja
 PARIGI - Ufficio Lejollvet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Charbutiez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andion.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . .	7. 20	3. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine . . .	» 10. 40	» 5. 40	» 2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219. Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia. Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tuttocchè che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

VENERDI

Errata corrigo — Nel primo articolo del Giornale di ieri — Col. 2. lin. 17 leggi *Clemenza di Pio* — e Col. 3. lin. 25. leggi *una vana parata*.

ROMA 31 MARZO

PIUS PP. IX.

AI POPOLI D'ITALIA

SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE

Gli avvenimenti che questi due mesi hanno veduto con sì rapida vicenda succedersi e incalzarsi, non sono opera umana. Guai a chi in questo vento che agita, schianta e spezza i cedri e le roveri, non ode la voce del Signore. Guai all'umano orgoglio se a colpa o a merito d'uomini qualunque riferisse queste mirabili mutazioni; invece di adorare gli arcani disegni della Provvidenza, sia che si manifestino nelle vie della giustizia o nelle vie della misericordia: di quella Provvidenza, nelle mani della quale sono tutti i confini della terra. E Noi, a cui la parola è data per interpretare la muta eloquenza delle opere di Dio, Noi non possiamo tacere in mezzo ai desiderii, ai timori, alle speranze, che agitano gli animi dei Figliuoli Nostri.

E prima dobbiamo manifestarvi che se il Nostro cuore fu commosso nell'udire come in una parte d'Italia si prevennero coi conforti della Religione i pericoli dei cimenti, e con gli atti della carità si fece palese la nobiltà degli animi, non potemmo peraltro nè possiamo non essere altamente dolenti per le offese in altri luoghi recate ai Ministri di questa Religione medesima. Le quali, quando pure Noi contro il dovere Nostro ne tacessimo, non però potrebbe fare il Nostro silenzio che non diminuissero l'efficacia delle Nostre benedizioni.

Non possiamo ancora non dirvi che il ben usare la vittoria è più grande e più difficile cosa che il vincere. Se il tempo presente ne ricorda un altro della storia vostra, giovino ai nipoti gli errori degli avi. Ricordatevi che ogni stabilità e ogni prosperità ha per prima ragion civile la concordia: che Dio solo è Quegli che rende unanimi gli abitatori di una casa medesima: che Dio concede questo premio solamente agli umili, ai mansueti, a coloro che rispettano le leggi nella libertà della sua Chiesa, nell'ordine della società, nella carità verso

tutti gli uomini. Ricordatevi che la giustizia sola edifica: che le passioni distruggono: e Quegli che prende il nome di Re dei Re, s'incatola ancora il dominatore de' popoli.

Possano le Nostre preghiere ascendere nel cospetto del Signore e far discendere sopra di voi quello spirito di forza e di sapienza; di cui è principio il temere Iddio: affinché gli occhi Nostri veggano la pace sopra tutta questa terra d'Italia, che se nella Nostra carità universale per tutto il mondo Cattolico non possiamo chiamare la più diletta, Dio volle però che fosse a Noi la più vicina.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die XXX Martii MDCCCXLVIII Pontificatus Nostri Anno secondo.

PIUS PP. IX

Appena il Ministero attuale fu chiamato agli affari, uno dei primi suoi pensieri fu quello di affrettare la fine del Processo sugli avvenimenti del luglio 1847. Riassunti gli atti, si è veduto che il Tribunale Criminale della Consulta ha stabilito un termine sino al 17 aprile per la ultimazione del ristretto del Processo medesimo. Il Ministro di grazia e giustizia ha eccitato vivissimamente le persone incaricate per questa processura, onde la cosa non si protragga ulteriormente.

Il Comando Generale della Guardia Civica di Roma ha pubblicato il seguente Ordine del giorno straordinario.

Essendosi stabilita la formazione d'una suddivisione d'artiglieria Civica mobilizzata, sono invitati quelli che ne volessero far parte a presentare in questo Comando i loro requisiti entro 24 ore; come pure si avvertono quelli, che già gli avessero presentati, di dichiarare entro il termine suddetto, se fossero disposti ad essere mobilizzati.

In seguito di ciò si procederà alla scelta, a norma di quanto venne stabilito coll'Ordine del giorno a stampa degli 8 marzo corrente.

Roma li 28 marzo 1848.

Il Tenente Generale
P. ROSPIGIOSI

Il Comando del Corpo de' Bersaglieri, appena venne in cognizione che partivano truppe volontarie per la difesa della Patria e della indipendenza italiana, fu sollecito di far pervenire a S. E. il Ministro delle Armi un indirizzo per metter subito in movimento una parte degli'individui del corpo stesso sì a piedi e sì a cavallo, compatibilmente alla forza che trovasi diramata in sette delle Provincie Romane: ed ottenne dal prelodato Ministro in grazioso riscontro non pur le convenevoli lodi,

ma la gratissima assicurazione, che avrebbe egli tenuta a calcolo l'offerta nell'occasione che altre truppe dovessero ordinarsi alla partenza.

MACERATA

Cittadini

Se pel bene della nostra comune patria io non avessi prestato l'opera mia, molto tempo prima d'ora io avrei soddisfatto all'obbligo della mia gratitudine, per l'onore che voi mi avete voluto concedere di eleggermi a Capo di questo illustre Municipio, L'agdenza de'miei antichi desiderj per l'emancipazione e l'indipendenza d'Italia, il leale, vero, e venerando affetto che mi anima per il nostro benefico, e magnanimo Pontefice Sovrano PIO IX, l'amore ch'io porto al mio paese nativo, mi hanno determinato ad abbandonare la solitudine per dedicare la mia vita ai doveri di buon suddito e di cittadino.

Le mie cure saranno tutte rivolte a sostenere indefessamente i diritti ed il decoro del nostro Comune, nel quale io riconosco una grande famiglia, la cui amministrazione deve equilibrare gli interessi del popolo perfezionare l'educazione morale e civile, e garantire la pubblica libertà.

Poichè di questa grande e concorde famiglia fondata nelle sapienti istituzioni municipali voi voleste avermi a reggitore, tutto l'animo mio sarà concentrato nella sola e ferma volontà di corrispondere alla vostra onorevole fiducia; e sarà confortato dal soccorso che voi, miei cari e buoni concittadini, mi darete con il mantenimento della pubblica tranquillità, e del rispetto alle leggi.

Sì, o Maceratesi, nella pace e nell'unione de' vostri cuori io confido. L'inalterabile e retto consentimento pel bene pubblico, la Cristiana carità, la fedeltà affettuosa pel nostro ottimo Sovrano, sono per me consolanti garantigie, per le quali io potrò essere sempre non soltanto vostro concittadino, ma il fratello, e l'amico, il compagno vostro.

Macerata dal Palazzo Municipale li 25 marzo 1848.

Il Gonfaloniere

MARCHESE GIACOMO RICCI

SPOLETO 20 marzo

» Cittadini!

» Il terzo Battaglione Fucilieri transiterà oggi per la nostra Città.

» Nei Governi tirannici la truppa assoldata è coprichio che racchiude un sepolcro; nei liberi, baluardo che difende una fortezza. Alla politica trasformazione che PIO ne ha procurata, la milizia ha grandemente partecipato. Non esistono oggi fra noi oppressori, ma solo fratelli, e stretti ad un patto col Padre comune: patto di amore, di benefizj, e di riconoscenza. È però che quanto meglio vorrete addimostrare la vostra simpatia alla truppa di linea, tanto mostrerete al mondo d'intendere la novella vita, cui noi Italiani fummo rigenerati, nella quale viviamo oggi con essa, che potremmo un giorno con essa difendere, che sapremmo da essa imparare ad assicurare per sempre.

» Il Battaglione Civico si moverà dalla Città ad incontrare quello di linea. Civici, riempitene i ranghi. Quando ritorneranno nelle nostre mura le milizie cittadine con le assoldate, Spoletini, io so che per animarvi a festeggiarle non devo che ricordarvi che sono tutti armati da PIO difensori d'Italia.

» Spoleto 20 Marzo 1848.

Il Gonfaloniere
F. PIANCIANI

RAVENNA

PROCLAMA

Quando nella giornata di mercoledì scorso, all'udire gli avvenimenti di Modena, la Guardia Civica di Ravenna mi offeriva la sottoscrizione volontaria di cinquecento individui pronti a marciare, non mi offeriva cosa che io non mi fossi aspettato, nè che potesse darmi cagione di meraviglia.

In tutti i luoghi, in tutte le circostanze ove vi saranno bisogni e pericoli, per tutto ove l'interesse del Sovrano e di una comune patria italiana domanderanno degli uomini e dei soldati, la Guardia Civica di Ravenna si troverà sempre in gran numero.

Modena e Parma hanno accresciuto la forza dei Governi rappresentativi in Italia; e la vicina Toscana ha ordinato la marcia delle truppe ai confini.

Ad evitare pertanto nei momenti di entusiasmo gli imbarazzi, che si suscitano per movimenti non preparati, e in pendenza delle disposizioni in proposito del Governo Superiore, volendosi tenere pronti ed in ordine per ogni bisogno, ho disposto:

Che sia nominata una Commissione della Guardia Civica nelle persone dei Signori

Montanari Giovanni Maggiore -- Boccacini Pietro Maggiore - Fuschini dottor Luigi Chirurgo Ajutante Maggiore - Bondoli dottor Luigi Chirurgo Ajutante Maggiore - Morigi Lorenzo Capitano - Della Valle Antonio Capitano - Malagola Torquato Tenente - Cilla Massimo Sotto Tenente - Lanciani Filippo Sergente Maggiore - Montanari Filippo Sergente.

La Commissione è incaricata della mobilitazione della Guardia Civica.

Aprirà un Ruolo di Volontari Civici, nel quale, a cominciare da domani (sabato) alle 10 antimeridiane, potranno iscriversi tutti quelli che desiderano far parte della Civica mobile.

A quest'effetto si porrà di concerto coi Tenenti-Colonnelli per ciò che può riguardare il personale dei Civici stessi.

Avviserà alle opportune discipline di organizzazione, e si occuperà della parte militare, come della parte economica.

L'Ufficio della Commissione è nel Palazzo Governativo presso il Comando della Guardia Civica.

Ravenna 24 marzo 1848.

Il Pro-Legato
FRANCESCO CONTE LOVATELLI.

ALTRO DI DETTO GIORNO

IL GONFALONIERE DI RAVENNA

ai suoi Concittadini.

Quanto più lusinghiero mi torna il vostro suffragio, o Concittadini carissimi, in questi tempi per nuova politica grandezza meravigliosi, tanto più sento l'obbligo di corrispondere all'onorevole fiducia che col vostro voto, dalla Sovrana benignità sanzionato, mi avete voluto dimostrare. E però, se ripensando solamente alla pochezza delle mie forze, alla gravità dell'ufficio, all'importanza dell'avvenire che si prepara, mi sentirei vacillare il coraggio; la convinzione, che quando si tratta di servire la patria, e soprattutto in momenti difficili, è dovere prestarsi, la coscienza della mia buona e retta volontà, e più che tutto la confidenza che pongo nella vostra reale cooperazione, mi sostengono e mi rincorano.

Le grandi istituzioni, che il SOMMO PIO ci ha così paternamente largite, preparano ne' nostri Municipii un'era novella: nè può fallire la promessa che solennemente ricevemmo di vederli in breve dotati di una legge d'organizzazione interamente nuova, mercè la quale entro men brevi confini ristrette le attribuzioni delle loro rappresentanze, e su migliori e più salde basi determinata l'estensione de' loro poteri, acquisteranno quella forza morale e quella rapidità d'azione, senza le quali le loro amministrazioni snervate, e dal pubblico disordine avviliti, non potrebbero sorgere e sollevarsi all'altezza dei tempi.

Ma frattanto l'aspettazione del futuro rende più arduo il presente, più malagevole l'opera di chi entra al governo della pubblica cosa. Le epoche, come questa, di transizione, non passano senza ostacoli. Inceppate difatti dall'un lato delle vecchie consuetudini, e dall'altro travagliate dall'impazienza degli ordini nuovi, le Municipalità rappresentanze non potranno sì tosto rispondere compiutamente alle giuste esigenze dell'universale, e saranno per qualche tempo ancora costrette ad andar temporeggiando col presente, maggiore studio rivolgendo ad apparecchiare l'avvenire.

Da queste considerazioni dovrò io pure prender norma nell'esercitare l'onorevole ufficio, al quale mi avete chiamato; nè sarà certamente per mancarmi l'efficace concorso de' miei degni colleghi, che avranno meco un medesimo spirito ed una medesima volontà per il pubblico bene. Ma uniti tra noi la vostra cooperazione non meno e la vostra confidenza ci bisognano, o Concittadini carissimi. E spero ne lo vorrete accordare: e ce ne darete bella prova non solamente con la franca esposizione delle vostre domande, de' vostri reclami, ma col valervi della libera stampa altresì, per venirci co' vostri pensieri generosamente in ajuto.

Ma un'altra parte abbiamo cagione di sperare alle Comunalità rappresentanze affidate, parte al tutto nuova, e che io ascriverei a mia somma ventura di poter primo, come capo di questo nostro Municipio, recare ad atto, e voglio dire l'applicazione di quei diritti Costituzionali, che il SOMMO PIO ci ha voluto concedere, e il desiderio dei quali, come principio di una bene ordinata libertà e del progressivo miglioramento dei popoli, è stato da me, per così dire succhiato col latte, ed è ereditario nella mia famiglia. Ed i veri effetti benefici, che abbiamo argomento ad aspettarne, senza dubbio ne conseguiranno, se tutti penetrati dal bisogno, che nell'esercizio di questi nostri nuovi diritti politici non si venga meno alla più stretta legalità, o sia l'ordine pubblico mantenuto, compiremo con sereno e rettitudine la parte che per legge ci spetta. Ma voi sicuramente il farete: e n'è pegno gratissimo la condotta, che nelle varie condizioni politiche, nelle quali ci siamo trovati, con raro esempio seguiste; e l'acrità e lo zelo, con che vi prestate alla conservazione dell'ordine nel servizio della nostra Guardia Civica; di questa Guardia Civica alla quale io era fiero di appartenere attivamente, e dai ranghi della quale con dolore debbo ora separarmi per qualche tempo.

Da tutti questi pensieri confortato prendo con minore temenza il governo degli affari di questa nostra Comunità, e per una parte affrettando col desiderio la scorta delle nuove leggi, e per l'altra appoggiandomi nella vostra fiducia e nel concorso dell'opera vostra.

Ravenna 24 marzo 1848.

Il Gonfaloniere
IPPOLITO GAMBA

GUARDIA CIVICA DI BOLOGNA

E SUO CIRCONDARIO

Ordine del Giorno

Il governo ha disposto che una Colonna mobile della guardia civica muova a Ferrara.

Invito quindi gli Ufficiali Superiori e gli Ufficiali di Compagnia, i sotto-Ufficiali e Civici, che amano di marciare, di presentarsi senza ritardo a questo Comando Generale, dov'è aperto il Ruolo d'iscrizione, e dove si riceveranno le istruzioni e gli ordini relativi.

Io conto sul patriottismo di questa guardia si per corrispondere all'invito, e si per prestarsi tutti allo straordinario servizio della città richiesto dalla partenza della Colonna mobile e d'un corpo di 500 uomini di truppa di linea.

Chieggo ad ognuno di essere pronto e volentoso agli ordini che riceverà in proposito. La partenza sarà domenica prossima; il luogo di raduno il quartiere di San Gervasio, alle ore 5 antimeridiane.

La guardia Civica ha dato prova poc'anzi di coraggio di subordinazione e di nobile contegno Camerata! Il vostro Colonnello è ben contento in quest'occasione di attestarvene lode solenne: esso si rende sempre più onorato di comandarvi, e di dividere con voi sentimenti e fatiche pel servizio del paese, che stante la partenza di una gran parte della guarnigione verranno in questi giorni di molto aumentate.

Mostriamoci degni della santa causa d'Italia e della gloria dell'immortale ed adorato nostro Sovrano.

Dal Comando Generale il 24 marzo 1848

Il Colonnello Comandante
A. GUIDOTTI

Leggesi nel National.

Vienna, l'antica capitale Austriaca ebbe pure le sue due giornate. Ivi, come qui, la rivoluzione si fece in mezzo alle grida di viva la riforma!

A Vienna, come a Parigi, un ministero sordo ai richiami del popolo gettò la sfida, e come noi i bravi Alemanni l'hanno degnamente rialzata. Invano le truppe tentarono una resistenza impossibile: che possono mai i cannoni e le spade contro la forza popolare? Che può la volontà di un despota contro l'irresistibile potenza di una nazione sollevata a rivendicare i suoi diritti? Metternich fu vinto, e con lui il nordico dispotismo, l'ultimo baluardo dell'assolutismo. Meno felici di noi gli Austriaci serbano ancora un simulacro d'impero. Ma che importa. La democrazia trabocca per ogni dove a Vienna, e già si spande per tutta l'Alemagna. Nella rivoluzione di Vienna noi salutiamo l'aurora della liberazione della razza Germanica. Ancora per poco, e i loro fratelli di Parigi, quei bravi operai che avevamo al nostro fianco il 24 febbraio, recheranno loro la buona parola: la patria apre le sue porte agli esiliati; partano dunque e vadano a pubblicare la gloria e l'onore della rivoluzione francese.

E tu, o Polonia, il tuo pallido spettro esca dalla notte delle tombe: l'ora della risurrezione è suonata: al rimbombo dei nostri canti vittoriosi *Nicola si scosse*; pazienza, e l'eco delle giornate di Vienna farà il resto, e chi sa? Forse la razza Slava resa audace ricaccerà verso l'Asia i suoi barbari conquistatori. Pietroburgo e Mosca vendicheranno Vilna e Varsavia.

Ancora una parola, parola di gioia e di felicità; ormai l'Italia è libera; la spada di continuo levata sul collo della Lombardia cade di mano a' suoi carnefici.

La nostra corrispondenza di Napoli in data del 28 ci porta quanto segue:

NAPOLI

Le strepitose notizie dell'Austria, e alta Italia hanno mosso qui pure una parte della gioventù, che si affrettò a partire per Genova e Livorno -- Il governo ha messo a disposizione di quanti s'iscrivono nel patrio arruolamento due grosse Fregate a Vapore -- Appena data la primordiale organizzazione ai bravi cittadini decisi di accorrere per cooperare al trionfo dell'Italiana Nazionalità salperanno i Piroscafi accompagnati dai più felici augurj dei veri Italiani.

E' arrivato poco fa un Pacobello a Vapore da Palermo -- Le notizie che circolano come positive sono che il parlamento nominò reggente del Regno Siculo il Contrammiraglio Ruggiero Settimo ad unanimità di voti consenzienti le folle di popolo riunito dandogli facoltà di venire ad accordi con S. M. Ferdinando II. -- Qualora non possa convenirsi nell'assunto, in allora dichiarato vacante il Trono di Sicilia, si rivolgeranno istanze a S. M. Carlo Alberto perchè voglia assumere la Corona Siciliana, nominando un Vice-Re che governi in di lui nome qual Sovrano Costituzionale -- Non dubitando che questo accenno sia quanto accade nella forte ed eroica Sicilia ne concludo, che la vertenza si comporrà senza fraterno ulteriore occidio a gloria permanente, a crescente prosperità della terra italiana.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO

Il Vicerè colla famiglia è sempre a Verona, senza aver potuto ottenere da Radetzki il domandato soccorso. Gli insorti hanno intercettato la loro corrispondenza. Costui non è arrestato come si disse, ma è colla truppa. Gli si trovarono in casa molte carte che dicono di grande importanza.

Le carrozze dei principi imperiali son rovesciate colle altre per servir di barricate e fatte in pezzi. I verdi loro panni servono ai cittadini per formare bandiere tricolori.

Dappertutto sta scritto sui muri: *morte ai ladri*.

Il terzogenito del Vicerè, l'arciduca Sigismondo, è arrestato a Bergamo.

Gli austriaci, in numero di cinque o sei mila, sono a Marignano, e vi commettono stragi ed enormità.

I Lombardi hanno fatto saltar in aria il ponte del Lambro per tagliare la comunicazione al nemico.

Riferisco inoltre che a Vienna ebbe luogo una seconda rivoluzione; e che il governo provvisorio è formato, senza che vi sia stata proclamata nè la repubblica, nè altra forma di governo.

Una corrispondenza proveniente da Reggio in data del 24 conferma la notizia, che in questo medesimo giorno un grosso corpo di milizie Piemontesi doveva giungere alle mura di Milano, dove già erano giunti i Bersaglieri dello stesso Stato, e non pochi Svizzeri in qualità di Vanguardia. Annunzia inoltre questa corrispondenza, che a Piacenza si sarebbero scontrati e battuti i Piemontesi con gli austriaci, e che 6000 di questi ultimi sarebbero rimasti sconfitti.

Gli austriaci che occupavano Modena, e che già l'abbandonarono, si trovano alla frontiera affamati e senza soldo.

Im Mantova i cittadini sono padroni della città, ma gli austriaci occupano sempre i forti. I Cittadini nonostante hanno data l'acqua al lago, e messa la guarnigione nell'impossibilità di muovere in danno loro.

Venezia e Legnano sono libere al pari di Brescia: hanno data relazione ufficiale a Mantova.

AL GOVERNO PROVVISORIO DI CREMONA

Abbiamo ricevuto con estrema commozione l'affettuoso messaggio 22 corr., che vi compiaceste di dirigerci. I nostri Milanesi non sapranno dirvi se più avventurati, o sventurati di voi. Ebbero l'onore di battersi per cinque giorni consecutivi con eroismo del quale è difficile trovare altro esempio. Finalmente questa notte la vittoria fu compiuta ed il nemico abbandonò la città, non senza bruciare l'ultima ora della sua permanenza con atti di inescusabili barbarie. In questo punto arrivano corpi franchi da Genova che hanno appena oggi potuto arrivare e fraternizzare con noi.

Scusate della brevità della presente per l'immenso degli affari che ci preme, e credete che aspettiamo con impazienza il momento di abbracciarci in fretta come adesso.

Firmati

Casati — Borromeo — Donini — Strigalli — Corelli
Cesare — Greppi — Poro — Beretta — Litta — avv.
Guerrieri — Grubini —

BRESCIA 22 marzo

Cittadini!

Il governo provvisorio è proclamato. L'eroica vostra attitudine, l'antico valor vostro bastarono per vincere; l'Austriaca dominazione ha oggi cessato di regnare tra voi. Eccovene la Convenzione fatta dai vostri Deputati.

I deputati del Municipio Bresciano, Mompiani e Longo colla qualità di Rappresentanti il medesimo, e coi pieni poteri loro accordati ad oggetto di risparmiare il sangue cittadino e quello dell'austriaca guarnigione, sono venuti con S. A. il principe di Svazembergh alle seguenti condizioni nei due punti seguenti:

1 La guarnigione abbandonando anche il Castello sortirà con tutti gli onori militari. Le porte della città dovranno rimaner chiuse sino all'alba di domani.

2 Non sarà fatto carico a quei militari che avessero voluto dedicarsi alla causa di questa città.

La presente convenzione viene combinata colla mediazione del cavaliere Delegato Breins, il quale è pregato di rimanere per le ultime diffinitive occorrenze, salvo a lui di partire quando gli piacesse.

Firmati - Carlo Svazemberg - Giacinto Mompiani -
Francesco Longo - Guglielmo De-Bevilacqua.

Cittadini!

Adoperatevi perchè venga onorevolmente compiuta l'opera della vostra rigenerazione; ora non avete che a rispettare la guarnigione Austriaca che lascia questa città.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI BRESCIA

Alla Rappresentanza Civica di Mantova

Brescia è libera e non costa molto sangue.

Le truppe che ne evacuano volgono verso Mantova, ne abbiamo politica sicurezza, abbialo per norma cote-sta Rappresentanza.

C'è giunta la nuova che il Re Alberto non ha mancato nè a se stesso nè alla Patria, facendo marciare 30,000 uomini per la frontiera di Lombardia, oltre i volontari di molte città.

Così è assicurata la piena indipendenza d'Italia.

22 Marzo 1848.

TREVIGLIO

Nostri cari Concittadini

VITTORIA

23 Marzo 1848 ore 1 1/2 antim.

In questo momento giunge un vapore che ci apporta le notizie della Vittoria. Radetzki è chiuso nel Castello col resto dell'Esercito disfatto. Le porte sono tutte aperte, presa la polveriera; alcune bande di Croati sortiti dalla Città sono disperse per le Campagne, tutto arride insomma alla risorta Italia: coraggio, la natura istessa saluta l'Era nostra.

La luna si è circondata di una fascia tricolore di straordinaria bellezza.

Viva l'Italia, concittadini. Viva PIO IX.

L. Borghetti

Carlo Cassago

Francesco Brunelli

PAVIA.

Cittadini di Pavia!

La libertà e l'indipendenza sono oramai acquistate, e i voti di tutta Italia si sperano compiuti. Sul vostro Palazzo civico sventola la bandiera tricolore, e la sua vista vi ha entusiasmato, rapiti. Libera vi prorompe, sic come la favella dal labbro, la gioja dal cuore; solo diminuita dal dolore, che ancora vi crucia, delle disgrazie che una barbara mano versava sulla città di Milano, che prima della libertà nella Lombardia inalberava, difendeva il vessillo con immenso eroismo coronato oggi stesso dall'esito più felice.

Un Governo provvisorio si è costituito nel Municipio, e desso si occupa con tutto l'impegno perchè le vostre nuove istituzioni siano presentate alla Comunale Rappresentanza conformi ai vostri giusti e liberi desiderj.

La Guardia civica è già attivata fra noi. Il Cittadino Alessandro Griffini ne ha assunto il comando, e anche prima di una più studiata sistemazione la vostra Guardia vi coadiuverà per l'ordine e la quiete. Animati dalla certezza di non aver più padroni stranieri, vi raccomandiamo di rispettar tutti quelli che per avventura si trovassero in questa Città.

Attenderete poi ben presto agli usati vostri uffici, e la vostra contentezza vi radoppierà quelle forze che impiegate a mantenere voi stessi e le vostre famiglie.

A ciò vi esorta, se pur ne è d'uopo, il vostro Governo provvisorio. Aprite le vostre botteghe, continuate i vostri ordinarij negozi, e così prospereranno le vostre fortune, i vostri migliori interessi.

Pavia dal Palazzo del Comitato. — 23 Marzo 1848.

Il Governo provvisorio -- Calcagni Presidente -- Bonetta -- Adami -- Del Maino -- Berretta Luigi -- Vistarini Bellingeri - Avv. Cattaneo Pasi - Carloti Segretario

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI VICENZA

Concittadini

Nato dalla necessità il Governo Provvisorio è costituito e concentra in sé tutti i poteri.

Il fermo suo proposito di operare il bene del Paese, la brava Guardia Nazionale, e la unione dei Cittadini sono la sua forza.

Viva la indipendenza! Viva la libertà! Viva l'Italia! Viva Pio IX.

Vicenza 25 marzo 1848.

Il Presidente

(Sieguono le firme) COSTANTINO GAETANO

TORINO

L'amnistia a tutti i condannati per titolo politico promulgata con atto del 18 marzo ha prodotto una universale letizia.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Circostanze premurose, incalzanti, eventi da cui dipendano le sorti italiane vogliono che di subito si rannodino sotto le insegne i militari provinciali ascritti alle due classi 1820, 1821 di tutti i reggimenti di fanteria -- quelli della classe 1820 e 1821 del corpo Treno di Provianda -- della classe 1820 del corpo di Bersaglieri -- della classe 1819 del battaglione Zappatori del Genio -- e finalmente gli uomini appartenenti alle classi di riserva 1815 1816 1817 1818 del corpo Reale d'Artiglieria.

Se pronta fu la partenza dei provinciali precedentemente richiamati, più celere sarà quella di costoro, oggi che il Re, il patrio affetto, e i tanti fratelli italiani altamente li chiamano.

Le circostanze straordinarie richiedono straordinarie disposizioni; quando parla il comune vantaggio tacer

devo il privato interesse, così niun uomo chiamato (a meno che sia legittimamente impedito) è dispensato dall'immediata partenza.

I signori comandanti di provincia ed i signori sindaci furono incaricati a veder modo che pronti riescano gli effetti della presente chiamata la quale, giova sperarlo, riuscirà a soddisfazione del Re, a liberazione d'Italia, e a gloria di quella disciplina che sempre distinse i soldati della Savoia, della Liguria, del Piemonte.

I soldati della riserva siano pronti, che forse non è lontano il giorno ch'essi pure saranno richiamati.

Le proferte di molti fatte di vendere, dare in affitto, dar in prestanza, od anche donare, con bell'esempio di patrio amore, i propri cavalli pel servizio dell'armata, inducono il ministro di Guerra e Marina a rendere di pubblica ragione:

1. Che tutti coloro che hanno cavalli atti al servizio da sella o dell'artiglieria e bramino di farne vendita, potranno presentarli tuttora al sig. Colonnello Marchese di Pamparato, il quale quantunque, secondo la ricevutane commissione, già abbia provvista sia con compre nel paese, sia con compre all'estero, la maggior parte de cavalli di cui si abbisogni, cioè non di meno, stante l'incalzare del tempo, continuerà tuttora a far compra per conto del Governo, di quelli che saranno presenti;

2. Che tutti coloro poi che vogliono cedere in dono al Governo propri cavalli, darli in affitto o darli a prestanza, debbano presentarli in Torino al sig. Conte di Pettinengo, comandante del treno di Provianda, il quale è incaricato di riceverli per conto del Governo;

3. Che i cavalli dati in affitto daranno ragione al proprietario a ricevere la retribuzione giornaliera di Lire nostre 1 50 dal Governo, il quale avrà il carico inoltre del loro mantenimento;

4. Che nell'accettare i cavalli tanto in affitto che a prestanza, ne sarà determinato il valore a prezzo di stima.

5. Che qualora il cavallo venga ad essere ucciso, muoja, o sia preso, il Governo ne risarcirà il proprietario a norma del valore a cui nell'accettazione sarà stato stimato;

6. Che la presentazione dei cavalli al comandante del treno abbia a far tempo da domani dalle ore dieci del mattino alle tre pomeridiane.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno all'Esercito.

Amor di Patria, devozione al Re, amore di libertà m'indussero ad assumere il Ministero di Guerra in queste circostanze in cui ogni militare, ogni suddito, divien difensore del Sovrano, della Patria e dello Stato Costituzionale.

Mi presento all'esercito con quella confidenza che ispirano sincerità di convinzioni, purezza d'intenzioni, supremo desiderio del miglior bene della Patria.

Fedeli al Re, fedeli allo Stato Costituzionale, degni di ammirazione per quella disciplina militare di cui deste chiare prove in particolar modo in questi tempi, voi proverete, o Soldati, che non siete degenere dai prodi vostri in sostenere il Re e la Patria in tutti i loro destini.

Soldati Provinciali, voi provate quanto possa affetto di Patria! La Patria riconoscente pensa a voi, ai genitori, ai figli vostri.

La disciplina mantiene l'ordine, accerta la vittoria. Confidi l'esercito nella saviezza del Monarca e nella lealtà de'suoi Ministri.

VIVA IL RE! VIVA LO STATUTO!

Il Ministro di Guerra e Marina FRANZINI

FIRENZE

27 Marzo. Una deputazione di Fivizzano ha presentato al Granduca un'indirizzo, col quale stante i nuovi avvenimenti del Ducato Modanese, reclamano la protezione di Leopoldo Secondo. Questi ne ha accettato di buon grado la tutela rispondendo parole di conforto a quei deputati.

NOTIZIE DELLA FRONTIERA TOSCANA

La Colonna comandata dal Maggior Baldini ha oltrepassato Carrara e lasciando una porzione di truppa, continua la sua marcia verso la Lunigiana.

Quella comandata dal Maggior Belluomini ha occupato Castel nuovo di Garfagnana e continua il suo movimento in quelle provincie. Quella comandata dal Maggior Landucci non ha oltrepassato la frontiera essendo tutto quieto nei paesi limitrofi i quali dipendono tranquillamente dall'attuale Governo provvisorio di Modena.

Oggi è stato pubblicato il seguente Decreto

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Volendo provvedere al modo di eseguire colla necessaria prontezza e regolarità quegli ulteriori movimenti militari che le attuali circostanze dell'Italia rendono necessari.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Saranno formati due Campi militari, uno a Pietrasanta, l'altro a Pistoja.

Art. II. Dovranno concentrarsi in detti Campi.

2. Tutta la parte disponibile della Nostra truppa di linea;

2. I contingenti da prelevarsi dai Battaglioni dei Cacciatori volontari di Costa;

3. I Volontari della Guardia civica, che a seconda dei bisogni si prenderanno dai depositi istituiti col Nostro Decreto del 24 corrente, e non altrimenti.

Art. III. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato li ventisei Marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio
dei Ministri
F. CEMPINI

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento della Guerra.
N. CORSINI.

Il Gonfaloniere di Firenze.

CITTADINI

Viva l'Indipendenza d'Italia!

Milano ha cominciato la Santa Crociata contro gli Austriaci con un coraggio e con un senno che nessuna età vide, e che tutti gl'Italiani devono imitare se vogliono far sicura per sempre la loro libertà.

Milano disarmata, ha scacciato dal suo seno gli Austriaci armati.

Questa cacciata segna il primo giorno dell'Era Nuova della Nazionalità Italiana.

Cittadini, per mostrare di riconoscere tutta la grandezza dello stupendo fatto Milanese, e di essere pronti a cooperare nella SANTA CROCIATA contro lo straniero, facciamo un solenne rendimento di grazie a Dio e diamo un pubblico segno della nostra fraterna onoranza agli Italiani di Milano.

Domani alle 5 pomeridiane, nel nostro Duomo, sarà cantato da Monsignore un *Te Deum*, con intervento dei Ministri di Stato, della Civica Magistratura, e della Guardia Civica.

La sera, sarà illuminata tutta Firenze.

Viva l'Indipendenza Italiana!

Dalla Civica Comunità di Firenze li 28 marzo 1848.

— Con decreto del 24 Leopoldo Secondo momentaneamente sospende l'invio di nuove forze al confine intendendo però di prepararsi a far fronte pei nuovi bisogni ai qual viene provveduto tanto colla organizzazione dei corpi civici mobilitabili, quanto colla loro istruzione.

Con altro decreto viene conservata alla Toscana l'antica bandiera coll'aggiunta alla medesima della sciarpa tricolore italiana e disegnare l'alleanza desiderata fra i diversi popoli della penisola.

— Il sig. Cav. Bargagli viene dispensato dalla carica di Governatore di Livorno per essere restituito all'altra di Ministro presso la S. Sede.

Alla carica poi di Governatore di Livorno viene nominato il sig. Marc. Lelio Guinini.

Leggesi nella *Patria* il seguente indirizzo:

FIORENTINI

I Nostri Fratelli sono accorsi a combattere per la indipendenza Italiana pronti a dare la vita per questa santa causa che Iddio protegge. Non poche famiglie possono risentir danno dalla partenza dei volontari, e a riparare questo danno invitiamo la patria carità.

Lo slancio di tutti confermerà che un solo partito esiste, in questi solenni momenti della nostra città, quello di spendere ogni maniera d'aiuto per la libertà dei nostri vicini e per la comune indipendenza.

Sarà aperta pertanto una sottoscrizione in cui si genereranno tutti quelli che intendono di somministrare da-

naro in soccorso delle famiglie che risentiranno danno dalla partenza dei volontari.

Il presidente della Commissione che gentilmente si è incaricata di raccogliere le firme dei contribuenti sarà reperibile alla Libreria Ricordi in Via Calzaioli, dove in sua mancanza sarà presente uno della commissione.

Nel medesimo luogo sarà ancora una cassetta destinata a ricevere le oblazioni segrete: la quale si troverà anche alla Direzione della *Patria*, e della *Rivista* e al Gabinetto Vieusseux.

Sieguono le firme.

Giunge una Staffetta da Massa, recando la notizia che ieri era nato in quella città un tumulto nel senso di controrivoluzione. Ciò avea resa necessaria la retrocessione di una parte della Colonna militare toscana che sotto il comando del Maggior Baldini avea marciato a Carrara; e mercè l'intervento di queste truppe era stato posto fine al disordine senza che avvenissero serie collisioni.

STATI ESTERI

PRUSSIA

La Gazzetta d'Augsbourg del 24 marzo somministra terribili dettagli intorno al massacro seguito a Berlino. Correva il dì 18, delle voci, che il Re volesse fare delle concessioni, cambiar ministero, accordare la libertà della stampa. Il popolo si adunò innanzi al castello, il re si mostrò su di un balcone, fu accolto con manifestazioni di simpatia. Tutto ad un tratto alcuni colpi di fucile furono scaricati sul popolo. Un grido orribile — *Tradimento, Vendetta* — echeggiò nella calca. Si corse alle armi. Allora invece di dileguarsi il malinteso fatale mercè di un qualche proclama, una lotta sanguinosa ed atroce cominciò fra il popolo, e le truppe nella *Konigs-trasse*, che durò tutta la notte nei quartieri i più abitati. La stessa Gazzetta dice che in una sola casa vi erano venti studenti, e ventisei soldati uccisi. — La mattina il re arrestò la strage promettendo le concessioni, di cui abbiamo parlato, e pregò il popolo di togliere le barricate, che si elevarono da ogni parte. Il popolo si tranquillizzò, ma non volle toglierle se prima le truppe non evacuassero dalla città.

— Si annuncia una rivoluzione del Brandebourg, ed un'altra a Kunigsberg.

RUSSIA

— In Polonia non si lascia entrare alcuno, non si danno passaporti, e nella Gazzetta di Varsavia è stato inserito un articolo, che dichiara Luigi Filippo essere partito per Bourbon, affidando il ministero a Melé; e che a Parigi vi era stato un qualche tumulto nella circostanza, che Egli lasciava la Capitale.

BELGIO

Gravi turbolenze insorsero nel Luxemburgo tedesco (regno del Belgio) e in più luoghi l'autorità granducale è disconosciuta completamente; a Diekirch e a Ettebuleh le truppe furono chiuse nelle loro caserme, la dogana abolita, e la bandiera inalberata in varii luoghi.

FRANCIA

Leggiamo nella *Reforme*: Oggi (18) ebbe luogo la sepoltura del bravo cittadino Borla italiano, morto il 15 marzo per ferite ricevute il 24 febbraio al palazzo reale.

Un gran numero d'Italiani accompagnavano il martire della libertà all'ultima sua dimora. La bandiera Italiana sventolava nelle loro file in mezzo alle bandiere della repubblica. Il corteo, avendo incontrato sui baluardi i cittadini, che tornavano dalla grande manifestazione dell'*Hôtel-de-Ville*, è stato salutato dalle grida di *viva l'Italia!* e gli italiani colle lagrime agli occhi rispondevano, gridando: *viva la Francia!* Al cimitero una parlata dell'italiano cittadino Pieri, era seguita dalle grida di: *morte all'Austria!*

— Una deputazione di Creoli dell'isola della Riunione ha presentato la sua adesione alla Repubblica, e loro ringraziamenti pel decreto di abolizione della schiavitù.

— Una deputazione di figli stranieri, nati in Francia, si è presentata al governo provvisorio per chiedere sia loro conferita la naturalizzazione.

Essi reclamano a nome dei loro fratelli, la loro parte di doveri e di diritti di cittadini francesi. Il sig. Adam lascia sperare che la domanda sarà esaudita.

Il Maresciallo Bugeaud è stato a Perigueux, sottoposto a un esame per parte del Giudice d'istruzione incaricato del processo contro il ministero del 29 Ottobre.

NOTIZIE DEL MATTINO

CARTEGGIO DELL'EPOCA

FERRARA 27 marzo

Ieri gli Austriaci ci lasciarono il quartiere di s. Domenico: oggi quello di s. Benedetto. Si hanno lettere da Vicenza che danno per certa la capitolazione di Verona del vice-Re per tutto lo Stato Lombardo-Veneto. Si ritirerebbero gli Austriaci lasciando tutte le truppe Italiane che sono in Italia, e obbligandosi di mandare in Italia quelle Italiane che sono al di là dell'Alpi. Il vice-Re starebbe per ostaggio dei patti. Le notizie di Mantova confermano quelle di Verona: al Comandante quella fortezza si è data facoltà dal vice-Re di soddisfare ai desiderii dei Mantovani.

Ieri giunsero da Budrio, da Molinella e da altri paesi de' bolognesi civici volontari intorno a 300: oggi da Bologna, da Lugo, da Medicina intorno a 1400. La Fortezza cadrà senza un colpo di fucile.

NAPOLI 27 marzo

Col vapore il Virgilio il giorno 29 partirono per Livorno i primi 300 giovani per la Lombardia.

In settimana vi saranno altre spedizioni -- Stanotte forse partiranno sei mila uomini di truppa per le nostre frontiere.

La Gazzetta di Roma di ieri sera ha quanto segue:

PARTE UFFICIALE RELIGIOSA.

Vennero più volte rassegnate a Nostro Signore le istanze de' RR. PP. Gesuiti, con le quali rappresentavansi le angustie ond'è travagliata anche qui nella Capitale la loro Compagnia, e il bisogno perciò che si provvedesse alla personale loro sicurezza. Il S. Padre, che con somma compiacenza ha riguardato sempre i Religiosi medesimi come instancabili collaboratori nella Vigna del Signore, non potè non provare nuova e più viva amarezza per sì disgraziata vicenda; ma tuttavia per la ognora crescente concitazione degli animi e per la diversità de' partiti minacciate serie conseguenze, Gli fu forza di prendere in seria considerazione la gravità del caso. Laonde avanti ieri, per mezzo di ragguardevole Personaggio, volle far noti al R. P. Generale della suddetta Compagnia i sopraespressi sentimenti, ed insieme l'agitazione in che Egli era per la difficoltà de' tempi, ed il pericolo di qualche serio inconveniente. Alle quali significazioni avendo il P. Generale chiamati i PP. Consultori a deliberazione, fu da essi risoluto di cedere alla imponenza delle circostanze: non volendo che la loro presenza serva di pretesto ad un qualche grave disordine e spargimento di sangue.

Dopo tutto ciò sono stati presi gli opportuni concerti col R. P. Generale, sì pel modo di effettuare tale risoluzione, sì per provvedere alle scuole del Collegio Romano, alle Case Religiose da essi abitate, ed alla tutela dei loro beni e delle loro proprietà, affinché per tal guisa venga specialmente soddisfatto al loro mantenimento.

Presso questa esposizione di cose siamo autorizzati a dichiarare essere insussistente quanto divulgavasi ieri in un foglio anonimo a stampa.

Sua Santità accogliendo le istanze dei detenuti politici, cui non fu dato di godere dell'Editto d'amnistia 16 luglio 1846 siccome eccettuati dall'Art. 6, dietro rapporto de' Ministri di polizia, e di grazia e giustizia, umiliato col voto del Consiglio de' Ministri, ha ordinata la loro liberazione dal carcere con rescritto di grazia del giorno 29, che ebbe esecuzione tostamente; in seguito del quale uscirono dal Forte di Civita Castellana 25 detenuti, ed uno dal Forte S. Angelo.

TUTTA L'ITALIA È INDIPENDENTE, È LIBERA.

VIVA ITALIA!

In questo punto ore 4 $\frac{1}{2}$ pomeridiane ci perviene la positiva e consolantissima notizia che Mantova è pienamente in possesso del popolo e CHE L'EX-VICE RE RANIERI HA CAPITOLATO Verona, vedendo inutili omai gli ultimi sforzi della rabbia Austriaca contro il valore Italiano.

M. PINTO, A. CATTABENI, L. SPINI, *Direttori.*
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.